

CIO VANE MONTAGNA

RIVISTA
MENSILE
DI VITA
ALPINA

FEBBRAIO
1928 — VI

ANNO XIV N. 2

TORINO 113 CORSO OPORTO 11
CONTO CORRENTE COLLA POSTA

GIOVANE MONTAGNA

RIVISTA DI VITA ALPINA

MENSILE

"Fundamenta ejus in montibus sanctis"

Psalm. CXXXVI

ANNO XIV

FEBBRAIO 1928 (a. VI)

NUM. 2

SOMMARIO:

ERNESTO DENINA: *La "Guide de la Chaîne du M. Blanc"* — SILVIO RISSO: *Trentino* (2 illustr.) — NATALE REVIGLIO: *Delle case alpine di Giacomo Dumontet* (7 illustr.) — A.: *Vie nuove nelle prealpi torines* (1 illustr.) — ASCENSIONI: ROSSO PIO: *Monte Bianco* - ANGELO MUSSO: *Bessanese per la Cresta Rey* - C. CERUTI e C. POL: *Ascensioni a lungo metraggio* — CULTURA ALPINA: *Ascensioni, Carte e guide, Scienza alpina, Bibliografia* — VITA NOSTRA: *Sezione di Torino — Sezione di Aosta — Sezione di Pinerolo — Cronaca — Lutti.*

NUOVI LIBRI DI TECNICA ALPINA

LA "GUIDE DE LA CHAINE DU M. BLANC" (1)

È inutile certamente presentare la vecchia guida di Louis Kurz sulla Catena del M. Bianco, conosciuta e apprezzata da chiunque abbia percorso il Gruppo: vecchia e autorevole guida che fu per molti anni l'unica pubblicazione organica e completa sul maggiore dei colossi alpini, e costituì la pietra di fondazione per tutti i lavori tecnici posteriori, assai più recenti, sul Monte Bianco (2).

Lavoro d'insieme, illustrando tutte le parti del Massiccio, esso raccoglie in piccola mole le nozioni essenziali, opportunamente documentate,

(1) di LOUIS KURZ - 1 volume di 408 pag. cm. 170 x 120, con 50 illustrazioni, 3. edizione riveduta e aggiornata da MARCEL KURZ; ed. Payot Lousanne, 1927.

Rinnovo, a nome anche della *Giovane Montagna*, i più vivi ringraziamenti all'Autore e all'Editore per il cortese invio del volume.

(2) La prima edizione della Guida risale al 1892. Venne quindi la pubblicazione della Guida delle Alpi Occidentali dei nostri Bobba e Vaccarone (II, 2. parte 1896) che riguarda essenzialmente il versante ita-

per cui esso risponde alle esigenze della consultazione rapida e sicura nel momento febbrile dell'azione, sul terreno, ed offre allo studioso - in biblioteca - la base per procedere alla discussione più esauriente di un dettaglio.

I suoi pregi sono dimostrati dalla diffusione e dalla autorità acquistate, costituendo essa quello che si suol chiamare propriamente un « testo », al quale si concede ogni fiducia.

Il numero sempre crescente di nuove imprese compiute nel gruppo, al quale convergono gli alpinisti migliori da ogni parte del mondo, rendono rapidamente incompleta ogni guida sul M. Bianco. In particolare il risveglio subito dall'alpinismo nel periodo postbellico, e la realizzazione di scalate, che parevano impossibili, di primaria importanza, hanno imposto l'aggiornamento dell'edizione del 1914, d'altronde ormai esaurita, mentre le richieste continuavano d'ogni parte, senza posa. Il lavoro venne affidato dall'Autore al figlio Marcel Kurz, la cui grande competenza si è dimostrata recentemente nella compilazione dei volumi della guida estiva e sciistica per le Alpi Vallesi (1), e nel libro « Alpinisme hivernal » (2) che io considero uno dei migliori finora comparsi di argomento alpino, nel quale si trovano pagine descrittive veramente sentite e dettagli tecnici preziosi.

Marcel Kurz, valendosi dell'esperienza acquisita nei lavori precedenti, ha innovato il piano del lavoro, introducendovi la numerazione sistematica degli itinerari successivamente descritti, ciò che permette più rapidi e comprensivi richiami e riferimenti agli schizzi topografici. Gli itinerari, già noti nel 1914, figurano pressochè inalterati, salvo per qualche piccola modificazione, consigliata da relazioni ulteriori, il loro numero invece risulta notevolmente accresciuto, in relazione alle vie nuove percorse. Così pure la bibliografia che documenta ogni itinerario, particolarmente vantaggiosa agli studiosi di alpinismo, è ampliata e messa completamente al corrente delle pubblicazioni recenti. Il lavoro di spoglio, compiuto a tale scopo da Marcel Kurz, facilitato dagli appunti raccolti man mano dal padre sino al 1924, è stato eseguito con paziente e laboriosa cura, per cui nessuna pubblicazione importante può essere sfuggita.

liano; nel 1913 comparve la pregevole: Mont Blanc Führer, di Reuschel, Martin e Weitzenböck, cui seguì immediatamente una nuova edizione della guida del Kurz (1914). Nel 1925 incominciò a comparire il lavoro colossale del Vallot dedicato al versante francese, a carattere di enciclopedia, minutamente dettagliata, mentre da parte sua il Comm. Gaillard, continuando l'opera di illustrazione delle Alpi Savoiarde, ha iniziato la pubblicazione del « Massif du Mt. Blanc ». Ora (1927) appare questa terza edizione della Guida del Kurz, completamente aggiornata, la quale conserva, migliorate, le sue caratteristiche, che la differenziano dagli altri lavori e la rendono tuttora preziosa a tutti gli alpinisti e agli studiosi del Gruppo.

(1) Cfr. questa Rivista XI maggio 1925 p. 116.

(2) Cfr. questa Rivista XI ottobre 1925 p. 240.

Mi è caro qui notare che la nostra Rivista figura fra le pubblicazioni principali consultate, ed è citata qua e là nel testo a proposito di ascensioni particolari.

Il riconoscimento autorevole del contributo, sia pur minimo, da noi arrecato alla causa dell'alpinismo ci è di conforto a perseverare nella via intrapresa, pur irta di ostacoli, che richiedono volontà incrollabile, alla quale perciò ogni incitamento giunge necessario a prolungare lo sforzo!...

La guida ha pure rifatti e aumentati gli schizzi, così utili per orientare rapidamente l'alpinista sul terreno. Essi sono opera di Marcel Kurz stesso.

La guida si presenta con sobria rilegatura in tela grigia di formato tascabile, a spigoli arrotondati. L'edizione venne curata dalla Casa Payot di Lausanne, ben nota per le sue opere di carattere alpino.

Tengo la guida nello scaffale accanto allo scrittoio, e la sfoglio nei brevi intervalli, a riposo e a svago tra i pensieri assillanti del mio dovere quotidiano. Cerco gli itinerari percorsi e le nuove vie che il pensiero gelosamente precorre, suscitando ricordi e speranze. Rivedo la corsa notturna su pel couloir Whymper della Verte, quando l'amico Carrel volle dimostrare alla Francia quel che vale una guida italiana, se pur ignara dei luoghi; rivivo lo sforzo estenuante del satanico Grépon, terribile a noi, nuovi alle Aiguilles di Chamonix e alla loro tecnica così differente, che richiede forza più che cautela, abilità acrobatica più che pratica alpina; riprovo le ansie del Dolent, nella discesa paurosa tra le crepaccio, invisibili sotto la neve fresca, che di frequente s'aprivano al nostro peso, mentre la valanga, da noi staccata, aumentava le minacce insidiose; mi ritrovo all'Aiguille de Leschaux, all'Aiguille de Bionassay, sulla cresta del M. Bianco sulla parete del Dente, nell'ambiente più grandioso che mente d'artista abbia, mai potuto sognare, vicino a Dio, e rivivo intensamente i giorni felici che furono, e che si ripeteranno ancora. Già progetto i miei passi futuri, abbreviando col pensiero il tempo che mi separa dal giorno, in cui, interrompendo per brevi ferie il lavoro, la guida mi sarà il compagno prezioso e costante, lassù.

ERNESTO DENINA



TRENTINO

Seguendo il concetto di illustrare il monte sotto i suoi molteplici aspetti, pubblichiamo volentieri questa relazione di una gita di turismo alpino che, pur svolgendosi su strade carrozzabili, ritrae il suo interesse dal carattere alpino della regione visitata. Il fascino della montagna non si esercita esclusivamente sui « grimpeurs » di eccezione, ma sa avvincere ogni animo nobile, in corpo di alpinista come di semplice turista: e in ciò sta la grandezza della montagna!

N. d. R.

DIRE delle bellezze del Trentino nostro è quasi tentare di esprimere l'inesprimibile, tanta è l'armonica poesia di quella regione nella quale la montagna, le acque e le foreste nella loro solennità grandiosa e impressionante cantano unite la gloria della natura e incidono nella mente e nel ricordo del visitatore un ricordo incancellabile.

Non tenterò quindi un problema così arduo e che è oggi quasi inutile dacchè il Trentino, se non totalmente almeno in alcuni dei suoi punti più caratteristici, è già stato visitato da molti, dopo che la vittoria delle nostre armi ha portato sino al Brennero il nostro confine.

Voglio accennare solo ad un viaggio automobilistico che quest'estate, nelle ferie, mi sono voluto concedere e durante il quale mi sono veramente saziato della ardente sete che mi tormentava di godermi a mio agio le vedute di quella regione così varia.

Da Torino per Vercelli, Novara e Milano raggiunti Brescia, di dove, abbandonata la grande arteria stradale che, attraverso al Piemonte ed alla Lombardia, adduce a questa Città, ho proseguito per Rezzato e Salò, dove ci si affaccia al quadro mirabile del Garda così bello e così affascinante da rattenere a Gardone il volo del nostro magnifico Poeta. Per Vestone poi sono passato a costeggiare i laghi di Idro e Ledro, incorniciati in conche montane così diverse di carattere e di espressione e sono giunto a Riva, la perla del lago.

Da Vestone cominciano le strade buone, scorrevoli, ardite, che nel Trentino facilitano il viaggio e che rimarranno poi sempre, coi luoghi, motivo di simpatico ricordo pel guidatore.

Dopo Riva una breve visita ad Arco, splendida di ville e di alberghi, e poi costeggiando il triste lago di Loppio, Rovereto e Trento, dopo aver ammirato l'imponente Biaena e Coni Zugna, che con Passo Buole sono stati tormento e gloria d'Italia.

Da Trento per San Michele e Dermulo raggiunti quindi il passo della Mendola ricchissimo di pinete, di acque freschissime e allietato da sontuosi

alberghi per discendere poi a Bolzano, variegata dai suoi tetti a piastrelle verniciate in tanti e diversi colori.

Poi Merano attornata da alti monti, caratteristica nel suo quartiere antico e così bella e ricca nei suoi Hôtels e nelle sue ville, delizioso soggiorno nell'estate e nell'inverno.

La Valle Passiria per pinete grandiose e ridenti paesi mi ha condotto in seguito a San Leonardo di Passiria, di dove comincia la salita del Passo del Giovo. Poco oltre San Leonardo ho fotografato la grandiosa visione della vallata di Passeiertal che s'apre a sinistra di chi sale il Giovo. Oltrepassato questo altissimo colle per Vipiteno, originale per le sue costruzioni, raggiunti il Brennero. Ritornato a Vipiteno per la Valle di Pusteria, attraversando chilometri e chilometri di foreste grandiosissime e impressionanti, per Fortezza e Brunico, sono giunto a Monguelfo che non ho voluto lasciare senza spingermi a quel magnifico gioiello montano che una dolomite, un lago ed un grandioso albergo compongono in un quadro fantastico di suggestione, a Braies.

Per Toblach sono salito al lago di Misurina e per Passo Tre Croci sono sceso alla regina delle Dolomiti: Cortina d'Ampezzo, riposantesi in una meravigliosa vallata dominata dalle Tofane.

Ha inizio di qui il fantastico regno delle Dolomiti, affascinanti e indimenticabili deità della montagna, che ho potuto ammirare superando i Passi di Falzarego, del Pordoi, di Carezza e di Rolle. Il piccolo lago di Carezza si presenta quale cerulo occhio di sole fra le pinete nerissime che lo circondano; particolare impressione ho ricevuto da alcune dolomiti apparse magnifiche fra Passo del Pordoi e Vigo di Fassa che ho fissato nella tastra, qui riprodotta.

Per San Martino di Castrozza, rinata in costruzioni splendide e moderne, e Fiera di Primiero ho proseguito il mio viaggio per Pieve di Cadore e Tolmezzo sino a Tarvis e di qui per Caporetto, Gorizia, Trieste, Postumia, Fiume, Venezia.

Altri luoghi, altri panorami, visioni di mare e di laguna, olivi e pini, ricchezza di acque e desolazioni carsiche, hanno altrimenti impressionato il nostro animo in questa seconda parte del viaggio.

Le magnificenze di Trieste e di Venezia si sono poi unite nel nostro ritorno e nel nostro ricordo agli splendori che offrono ai visitatori Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Cremona e Pavia.

La regale Torino ci ha accolti nella rigida ed elegante compostezza delle sue vie e dei suoi palazzi, soddisfatti e lieti di un viaggio che una volta di più ci aveva fatto ammirare ed amare questa nostra bella Italia.

Alle ampie gronde, ampi e lunghi ballatoi fan degna compagnia a traverso le facciate, aumentando nella loro disposizione orizzontale il senso di latitudine alla massa della costruzione, la quale è tanto più armonizzata nel paesaggio quanto meno se ne stacca dalla linea naturale.

Un capomastro valdostano, intelligente e attivo, mi confidava un giorno di non sapersi spiegare perchè l'Ing. Dumontel facesse le finestre basse e talvolta piccole. Ed è questa un'altra gustosa caratteristica che, giovando alla distribuzione dei pieni e dei vuoti nei prospetti, reca negli ambienti la miglior luce, senza imbarazzi alle visuali che, non inceppando nei profili delle gronde o dei ballatoi, vanno diritte al paesaggio, abbracciandolo nella massima ampiezza.

Illustrando queste peculiarità mi accorgo di essere forse un po' troppo tecnico: ma penso che non sia male. In fin dei conti, il gusto del pubblico è fondato tutto su questi particolari, dei quali, purtroppo, v'è gran varietà da paese a paese, a seconda degli usi e delle esigenze; usi ed esigenze che il pubblico in genere non approfondisce, facendo di tutti un minestrone e accostando poi, nei suoi desideri, gli elementi più disparati.

La Svizzera, ricca di tante bellezze nelle sue costruzioni alpine, ha purtroppo occasionato - sia pure involontariamente - dei gravi disastri estetici nelle imitazioni subalpine!

Ed è ben difficile che un committente incaricando un architetto di progettargli una villa od una casa, non gli raccomandi caldamente certe linee di frontoni, o certi profili, o certe finestre, *come sono nella tal casa del tal paese e che vi stan così bene!*... E il povero architetto, suo malgrado, deve spesso dare la sanatoria a certi obbrobri sui quali a nulla avrà servito la sua autorità estetica anche magistralmente manipolata.

Meno appariscente, ma non meno importante in una casa è la sua distribuzione. È il punto di partenza.

Nelle costruzioni del Dumontel, l'esterno svela completamente l'interno. Non mascherature, come pure non sacrifici di comodità interne per esigenze dei prospetti. Anzi, è appunto da questa perfetta aderenza tra piante e facciate che sgorga quella spontanea e garbata freschezza che avviva e segnala le sue costruzioni.

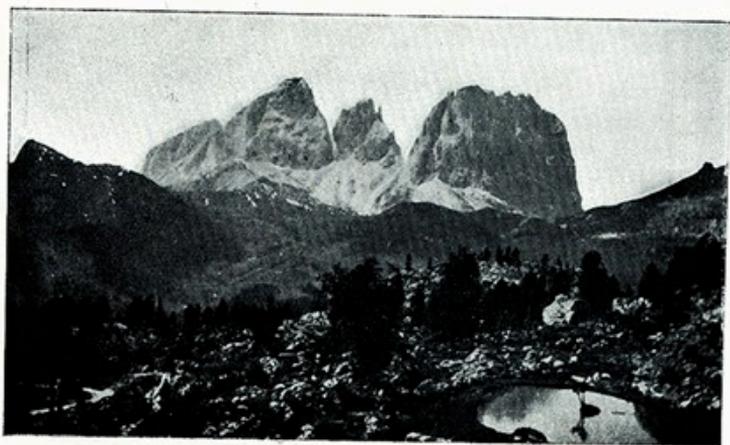
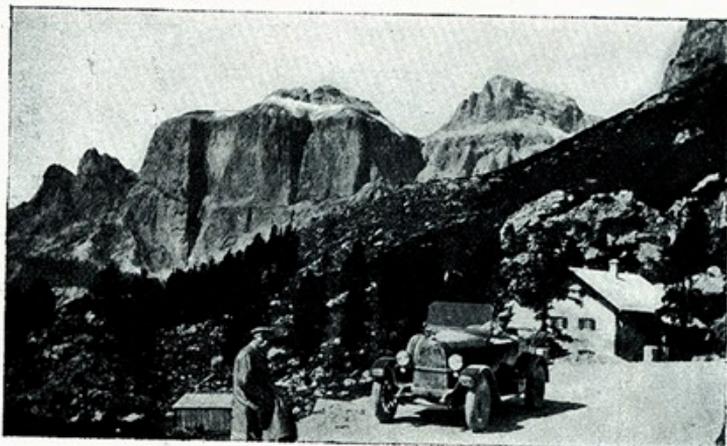
Si noti però che ciò avviene in lui perchè, fin dalla compilazione delle piante sa rendersi conto dei conseguenti effetti prospettici, e quindi questa *ubbidienza* dell'esterno arriva già come frutto di una equilibrata conciliazione tra pratico e bello effettuata fin dalle prime fasi dello studio.

Uscendo dal campo delle costruzioni a tema familiare e domestico, troviamo un più ampio campo in cui il Dumontel è riconosciuto maestro: quello degli alberghi.



1928 2

Ondulazioni



VISIONI DOLOMITICHE TRA IL PASSO DI PORDOI E VIGO DI FASSA
(SILVIO RISSO - TRENTO)

Il pensiero di chi scrive, come di chi legge, corre immediatamente a Clavières, il paesello alpino più modesto e che oggi ha i più comodi alberghi. Qui il nostro architetto ha saputo realizzare quanto finora in Piemonte quasi non si conosceva. Le esigenze di un albergo di stagione, - frequentato da persone che amano star bene e comodamente, avvezze ai soggiorni della Riviera, dei laghi e delle più rinomate stazioni estere -, sono qui tutte soddisfatte a perfezione, senza che per ciò abbia occorso sacrificare quella linea e quella intonazione generale che fanno piacere l'edificio di mole anche imponente e disueta agli aggregati alpini. Certo il problema del grande albergo di montagna - che in questi tempi di espansione turistica, se non alpinistica, si presenta di frequente - impone ancora studi e que-



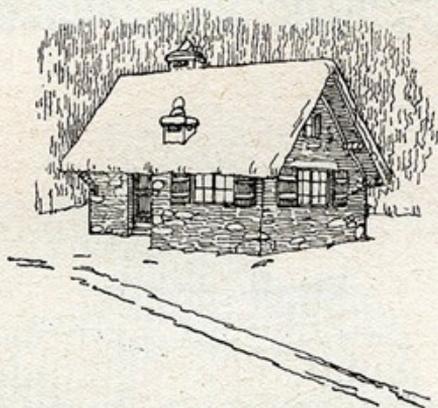
G. Dumontel - *La Capanna Mautino*

siti, determinati dalla necessità di conciliare esigenze diversissime: nè i grandi esempi del Trentino sono in grado di darcene la soluzione.

Nè questo è un problema di estetica alpina che possa risolversi considerato a sè stante: troppi legami esso ha con altri importanti aspetti della trasformazione montana in seguito alla diffusa passione del monte e all'inarrestabile progresso delle moderne forme della vita. Certo l'albergo sarà il terreno di contrasto: esso sorge per la contemplazione e pel godimento della quiete esulata dalle città e vuole e deve ricostituire la città quassù, con le sue comodità e simultaneità, fatte di trambusto, di irrequietezze, di eccitazione.

Nato dall'amore di pochi solitari, tende a divenire l'accoglitore delle moltitudini - a getto continuo e in perenne ricambio - che deve poter ospitare senza congestione. Quale ne sarà la fisionomia nell'ambiente solenne ed immutabile della montagna?

Ma non indugiamo in queste considerazioni che, oltre a distrarci, ci condurrebbero forse a delle amare conclusioni. E ritorniamo all'argomento, entrando magari in qualcuno degli ambienti progettati dal Dumontel. Hall di albergo o stanze da pranzo famigliari: c'è una poesia unica che tutte ugualmente le pervade. La decorazione è fatta con pochi elementi ben scelti, ben disegnati, e disposti con molta semplicità. Sodi pavimenti di legno, soffitti a travi, bei camini di pietra, mobili di buona noce o buon castagno verniciati a rolla e cera, tendine a quadri rossi o azzurri, lanterne in latta dipinte, e sulle pareti intonacate e tinteggiate in chiaro, a volta con dei



G. Dumontel - *La Capanna Kind*

fregi a stampi di vivace colore, qualche graziosa incisione o litografia; il tutto con sobrietà, direi quasi con timidezza.

Le fotografie che nelle tavole accompagnano questa chiacchierata, dicono meglio di qualunque commento. Solo desidero sottolineare al lettore il senso di intimità di questi ambienti. Quella *baïta Rivetti* ne è un esempio felicissimo.

Il noto alpinista biellese, non pago degli agi che le altre sale della villa gli possono offrire, ha voluto raccogliere all'ultimo piano i suoi cimeli e la sua biblioteca alpina in un locale che, ricordandogli i rifugi, facesse degna cornice alle fotografie del Grépon e delle Grandes Jorasses e alle annate dell'*Alpine Journal*. E l'amico Dumontel - *Jack* pei compagni d'alpinismo - gli ha creato l'ambiente: piccolo, raccolto, con un ampio tavolo e un armadio, e in un angolo, presso il camino, la cuccetta.

Anche il *Châlet di Oropa*, costruito nel 1920 pel *Club des Camarades di Biella*, offre ore di quieta solitudine ai settimanali fuggiaschi dalle indu-

VIE NUOVE NELLE PREALPI TORINESI

Sono finalmente decise, per virtù del Governo Nazionale - nella persona del Commissario per la nostra Provincia avv. Anselmi - le strade di comunione turistica per il Colle della Forcola, il Colle S. Giovanni, il Col Braida, le quali, collegate alle strade già esistenti, costituiranno un circuito turistico di prim'ordine. La Giovane Montagna - che non si interessa soltanto all'alpinismo a quattro mani, ma in generale a tutta la vita alpina, e quindi anche all'alpinismo a quattro ruote - non può mancare di segnalare con gioia la notizia, plaudendo alla nuova opera, degna del Regime, che non discute semplicemente con le parole, ma risolve i problemi con i fatti, rapidamente e risolutamente.

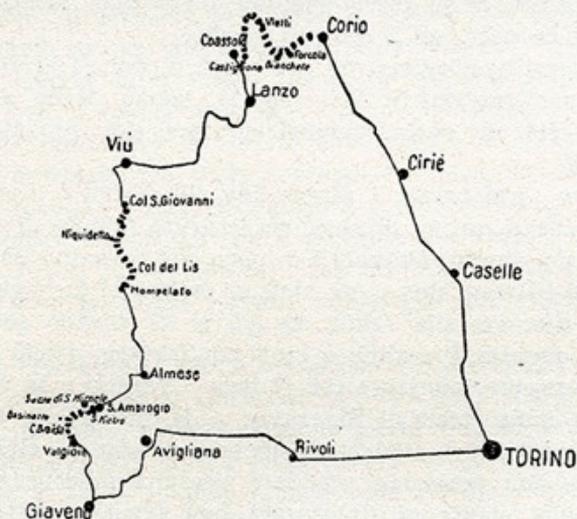
N. d. R.

PER valorizzare, secondo le direttive del Governo, le zone montane, ad iniziativa del Commissario governativo per la Provincia di Torino avv. Anselmi, sono state decise, col concorso dei Comuni, nuove costruzioni stradali da valle a valle, con un primo programma di lavori, che ha l'appoggio del Governo e del Partito. La nuova rete creerà un magnifico circuito turistico, che potrà essere, nella buona stagione, percorso totalmente o parzialmente da appositi torpedoni, e riuscirà una grande attrattiva per Torinesi e per tutti i visitatori. Invero il transito nella zona di pianura, monotono sempre, sarà ridotto al minimo. Compiuti i 21 km. da Torino a Ciriè, il circuito, che usufruirà, naturalmente, in parte di strade già esistenti, salirà per la poetica valle del Fandaglia, cantata dal Prati, alla ridente conca di Corio e quindi a mezza costa, fra castagneti annosi, al Colle della Forcola (m. 780) presso la collina di S. Vittore, ove l'amianto appare fra le rocce, ed i fiori rosei e profumati delle dafne costellano le pendici nella tarda primavera. Scenderà poi, fra prati e pometi, alle rive del Tesso, toccando varie frazioni di Coassolo e poscia Lanzo. Salirà da Germagnano a Viù, e da Viù a Col S. Giovanni; indi, passando nell'aspra conca del Monte Civrari, raggiungerà il bellissimo colle del Lys (m. 1310), allo spartiacque della valle di Susa da quella della Stura. Il Colle domina un vasto orizzonte, che va dai colossi alpini agli sconfinati piani eridanei. Il tracciato proseguirà per Rubiana e Villardora, per risalire rapidamente da St. Ambrogio alla borgata S. Pietro, presso la monumentale Sacra di

S. Michele, troppo finora trascurata nella sua austera nobiltà d'arte, e che le nuove vie d'accesso renderanno meta più frequentata di pellegrinaggi e di visitatori. Si aprirà quindi al transitante il superbo passo del Colle della Braida (m. 1007) sopra Valgioie, di eccezionale bellezza.

La discesa, congruamente migliorata, seguirà da Valgioie a Giaveno; e, passando fra i pittoreschi laghetti di Avigliana, farà capo a Torino. Tale il percorso, che darà vita e commercio a località tuttora fra di loro sbarbate da asprezze montane, che la valorizzazione fascista saprà dominare.

A.



*Ai monti, ai monti! E dove or sull'Italia,
or sulla Francia la valanga tuona,
tra i due fieri pendii, Padre a due popoli,
sulle vergini cime Iddio ragiona.*

G. BERTACCHI

ASCENSIONI

MONTE BIANCO (16-17 agosto 1926).

Mi sono compagni gli amici Cometto e Prella. Lasciamo i Châlets du Péteret ed oltrepassati quelli di Fresnay, ci eleviamo sul ghiacciaio del Miage. Oltre la Chaux de Pesses seguiamo il tenue sentiero snodantesi sulle falde delle Aiguilles Grises e raggiungiamo alle 15 l'ospitale Rifugio Gonella.

Ne ripartiamo alle 2 del mattino seguente ed al chiarore vacillante delle nostre lanterne, aggirandoci fra le seraccate del Ghiacciaio del Dôme, raggiungiamo, dopo alcuni giri viziosi ed una rude marcia, il falso colle di Bionassay. Sono le 5 quando il primo sole illumina questi cocuzzoli ghiacciati tingendoli di rosa. Con lenta ascesa tocchiamo la Capanna Vallot. Sostiamo brevemente su queste sperdute rocce onde raccogliere le forze per raggiungere la méta, sol 2 ore più in alto.

Ma una bianca bambagia corre ora verso di noi ed in breve volgere di tempo ci fa suoi prigionieri. Non importa, siamo decisi a conquistare ugualmente la méta, che però raggiungiamo dopo aver provato ancora una amara delusione.

Rimbombano sordi tuoni; il ritorno fino alla Vallot è rapidissimo; qui vorremmo concederci un po' di sosta ma le prime raffiche di neve ci consigliano l'immediato ritorno. Mezzodì è di poco oltrepassato e scendiamo precipitosamente al Plateau, dove una violenta bufera ci avvolge ed arresta.

Vorremmo ritornare alla Vallot, ma già vi si trovano sette ricoverati e la capanna è angusta. Fra sibili e tuoni continuiamo perciò a discendere, nonostante la tempesta infuriante che ci leva il respiro e la vista.

Ci troviamo sulla cresta di Bionassay e le tracce del mattino sono scomparse. Il caratteristico crepitio ammonitore di scariche elettriche insiste attorno a noi, e non possiamo prendere nessuna precauzione perchè il luogo (siamo sulla cresta di Bionassay) non ammette soste e tampoco dispensa la piccozza dal suo ufficio prezioso.

La decisione presa di scendere dal Plateau anzichè ritornare sui nostri passi fu la salvezza, poichè alle 14,30, quando giungiamo al rifugio Gonella, siamo fuori dal campo d'azione del temporale, mentre lassù esso non ha tregua e continuerà indemoniato fino alle tre del mattino seguente.

Attendiamo nel Rifugio per un'ora buona il calarsi di un violento acquazzone che si è rovesciato pochi minuti prima del nostro arrivo; alle 16 iniziamo 4 ore di buona camminata, che ci riconducono ai Châlets du Péteret, fra i compagni stupiti di questo nostro ritorno « sotto pressione ».

ROSSO PIO

G. M. - C. A. I. Sez. di Torino

BESSANESE PER LA CRESTA REY.

Raggiungo al Gastaldi verso le tre gli amici Rosso e Cometto, a buon tempo per dar la sveglia alla Comitiva della Gita Sociale ed ascoltare la S. Messa; proseguiamo quindi per la morena ed il ghiacciaio della Bessanese verso il Colle omonimo.

Questo colle di facile accesso ci richiede oggi, a causa di 30 cm. di neve caduta il giorno innanzi, non poco tempo ed attenzione e gli ultimi pochi metri del canale che stanno fra la lingua di ghiaccio e la luce del colle, ci obbligano a pericolosi annaspamenti fra la neve polverosa in cerca di che rendere meno malsicuro il sollevarsi lungo la china ripidissima.

Raggiungiamo il Colle alle 7 e proseguiamo dopo pochi minuti di sosta. Costeggiamo per pochi metri sul versante francese e, col primo spigolo che incontriamo, ci portiamo in cresta. Un'arrampicata interessantissima se pure non complicata, sul filo di cresta, schivando sul versante francese i tratti che richiederebbero troppo tempo ci porta al colle della cosiddetta « Bottiglia », ove ci concediamo alcuni minuti di riposo.

Vorremmo prolungare la voluttà che ognuno di noi silenziosamente assapora nel dominare con occhi coscienti ed animo sicuro il regno verticale che ci circonda, i canali sfuggenti sotto l'angusta piattaforma su cui stiamo appollaiati, baciati dal sole e godendo il silenzio.

La mèta non è più lontana ma l'aspetto della via che dovremo seguire, luccicante di verglas, tronca i nostri indugi per cui riprendiamo tosto la salita.

Abbiamo ora finita la cresta e l'ascensione si compie sulla parete volta alla Francia, soprastante al Ghiacciaio d'Entre deux Risses.

Lastroni, canali, placche e cengie punto difficili in condizioni normali, ci danno oggi non lieve e facile lavoro di piccozza per tagliare la via sopra uno strato di limpido cristallo che riveste e plasma completamente la roccia. Alcuni tratti elementari ci obbligano a mosse difficili e studiate, anche a causa dell'intorpidimento, al quale si trovano soggette le mani per il lungo contatto gelido.

Il divertimento in tali condizioni diventa relativo ed è quindi con un sospiro che alle 11,45 calchiamo la vetta del segnale Rey. Abbiamo impiegate ore 4,30 dal Colle della Bessanese.

Quarantacinque minuti di saliscendi ci portano dal segnale Rey al Barretti e da questo al segnale Tonini, dove gli amici della comitiva sociale, che stanno scendendo, ci lasciano soli e silenziosi in compagnia della Madonnina d'argento a contemplare l'orizzonte infinito, meravigliosamente limpido ed inondato di sole. Una sola nube: il pensiero del ritorno, e

questa tanto più scura quanto più serena è la giornata. Ma dei mali senza rimedio è miglior consiglio non lamentarsi; ed alle 13,15 lasciamo la vetta preoccupati di terminar presto la discesa; per le roccie Pareis ed il Colle d'Arnas in un'ora e 50 minuti siamo di ritorno al Rifugio Gastaldi.

ANGELO MUSSO

G. M. - C. A. I. Sez. di Torino

Ascensioni a lungo metraggio.

I. - Il 9 ottobre '27, partiti da Torino alle 5,30, giungiamo alla base del *Torrione Volmann* alle ore 11 circa - con divertente arrampicata saliamo la ripida parete S. E., discendendo quindi per lo spigolo Nord. Affrontata poi la *Bocchetta del Pagliaio*, ci portiamo sulla cresta con un interessante passaggio obbligato sulla schiena (non ci risulta che questo passo sia stato salito da altri alpinisti). Proseguendo sempre per cresta tocchiamo il terzo Torrione del Pagliaio, il Colletto O. raggiungendo la vetta della *Rocca Rossa* m. 2391. Magnifica vista sulle Alpi e sulla pianura piemontese. Brevi istanti di riposo nella pace silente ed infinita delle Alpi nostre!

La gita prosegue poi con la discesa al Colletto di Rocca Rossa, di dove tagliando a mezza costa la parete S. E. del Monte Pian Real, fu raggiunto il Colletto del Rocciavré - rapida discesa per detriti al Piano di Cassafrera e al Pian delle Cavalle - poi per la mulattiera ben segnata a Villarfocchiardo e a Condove, raggiunta alle ore 19,30, chiudendo così l'ultimo tratto della bella galoppata al lume della luna.

II. - Il 28 ottobre 1927, partendo da Torino col treno delle 6,20, raggiungiamo il Rifugio di Valle Stretta alle ore 11. Portatici di qui al Piano di Miglia si prosegue verso il Col Etroit du Vallon - valendosi poi di uno dei canali che dalla Rocca Riondi scendono pel versante E.-N.E. sul piano di Miglia - e afferrandone le roccie non difficili ma poco sicure si raggiunge direttamente la vetta della *Rocca Riondi*, m. 2707. Discesa per la cresta N. O., indi sempre per cresta salita alla Rocca di Miglia (cresta S.-S.E.) passando per la fessura verticale che porta direttamente sul primo Torrione, proseguendo poi per cresta fino alla vetta (m. 2746). Sono già le 17 e bisogna affrettarsi a discendere - il tempo fugge anche quassù e non permette di godere dell'attimo fuggente - per la stessa strada percorsa in salita senza far uso di corde doppie si raggiunge la Rocca Riondi e di qui per la cresta S. E. il Col Etroit du Vallon: rapidissima galoppata fino al Rifugio di Valle Stretta e poi a Bardonecchia nella grandiosa pace d'una magnifica notte splendente di miriadi di stelle.

C. CERUTI e C. POL



Il "Châlet des Camarades" a Oropa



"Châlet des Camarades" Oropa. La sala da pranzo



1928 2

(N. REVIGLIO - Delle case alpine di G. Dumontel)



1928 2

Interni nella "baita" Rivetti a Biella
(N. REVIGLIO - Delle case alpine di G. Dumontel)

♦ CVLTVRA ALPINA ♦

ASCENSIONI

VIE NUOVE.

Bec d'Oiseau (m. 3417; Gruppo del M. Bianco - Aiguilles de Chamonix, di fronte al Grépon). La prima salita venne compiuta per la cresta N. N. E. e parete E. il 6 agosto 1925 (cfr. C. A. n. 3 1926 p. 86), la seconda per le placche della parete O. nel 1926, ed una terza da una comitiva di ritorno dal Grépon.

Il 10 settembre 1927 due cordate composte da A. RAVANEL con la sig.na E. DE FÉRÉ DE PÉROUSE e il portatore C. BALMAT e da G. TAIRRAZ con M. CHEILAUD riuscirono un nuovo itinerario vicino alla *Cresta Nord*. Dal *Col des Nantillons*, attraversarono diagonalmente, seguendo un piccolo corridoio, la parete O. del Bec d'Oiseau dirigendosi alla base della cresta N., lasciando a destra le placche della parete O. Quasi al termine di questo corridoio, si attacca un corto cammino, superato il quale si giunge ad una piccola piattaforma inclinata, dalla quale si raggiunge la cresta che si segue facilmente fino alla base d'un masso strapiombante. Discendere allora di pochi metri sulla parete O., e con una breve traversata (pochi appigli) raggiungere un cammino strapiombante alla sua base e che finisce in « *rateau de chèvre* » (passaggio molto difficile). Di qui la cresta fino alla base del blocco terminale che si supera senza eccessive difficoltà (1 h. 45' dal Col des Nantillons). In discesa seguire la medesima strada fino a raggiungere la sommità del cammino a « *rateau de chèvre* » e di qui raggiungere il corridoio, seguito all'attacco della salita, per mezzo di una magnifica corda doppia lunga 22 metri.

(*La Montagne*, N. 206 - novembre 1927).

Col Maudit (m. 4051) *dal versante dei Grands Mulets* dr. A. MIGOT e J. SAVARD, 4 agosto 1927.

Dai Grands Mulets, rimontare il bacino d'alimentazione del ghiacciaio di Bossons (molto crepacciato, difficile) fino ai piedi del cono di valanga nevoso a sinistra della caduta di seracchi del Col Maudit.

Attraversare la crepaccia terminale, salire un centinaio di metri, e quindi lunga traversata ascendente per rocce facili, miste a ghiaccio, fino a raggiungere il versante del Col Maudit al disopra della caduta inferiore dei seracchi (esposto ma facile). Rimontare direttamente tale versante finché possibile, poi per un corridoio di ghiaccio girare intorno alle crepaccie terminali e salire sul plateau inferiore che si stende tra il Mont Maudit e il Mont Blanc du Tacul. Di qui al colle senza difficoltà. Traversata pericolosa, difficoltà variabili con lo stato del ghiaccio.

(*Revue Alpine*, N. 3, 1927).

Brèche de l'Etendard (Mass. tra la Savoia e il Delfinato, Gruppo delle Grandes - Rousses). Questa forcella situata a circa 70 metri sotto il Pic de l'Etendard (m. 3470) si prolunga in un lungo cammino di buona roccia e permette una diretta discesa sul ghiacciaio di Quiries a quota 3225. Venne discesa per la prima volta da A. GOURD e A. LE RAY il 16-9-1926.

(*La Montagne*, N. 205 - ottobre 1927).

Pic des Tempêtes (3289 m., Catena dei Pirenei; gruppo dei Monts Maudits). Prima ascensione per la *parete nord* - ardua e difficile scalata di 300 metri di roccia buona ma ricca di passaggi difficili e strapiombante sul ghiacciaio di Salencques (P. ABADIE e J. ARLAUD - 7-8-1927).

(*La Montagne*, N. 206 - dicembre 1927).

Le esigenze del disegno impongono ovviamente là dove le curve di livello si infittirebbero troppo, un opportuno aumento dell'equidistanza, mentre lo spazio tra le diverse curve di livello viene completato con tratteggio sottile, di solito orizzontale, talora, quando ciò possa condurre ad equivoci, verticale o nella direzione degli strati rocciosi.

Questo metodo di rappresentazione si può prestare assai bene per scale relativamente grandi, ma per scale più piccole (come p. es. $\frac{1}{50.000}$ così diffusa nelle carte di montagna) l'esecuzione risulta alquanto laboriosa e richiede non comune abilità di disegnatori ed incisori.

Per ottenere poi una carta " parlante ", tale che da essa salti subito agli occhi la forma della montagna, il Blumer propone una lieve sfumatura grigia.

In complesso ci pare che questo nuovo metodo rappresenti bensì un notevole progresso rispetto a quelli finora usati, ma sia ancora suscettibile di parecchi miglioramenti. È da augurarsi che questi vengano presto, in modo che un problema come quello in questione trovi una soluzione pari alla sua importanza.

GLACIOLOGIA.

Il grande levigatore delle Alpi, F. SACCO - Riv. Turistica della Pro Piemonte N. 2, 1927.

Fra le molteplici qualità dei ghiacciai, v'è pur qualche difetto: essi quando si trovano nelle strettezze di valli rocciose, portano via quanto trovano sul loro passaggio, facendo proprio *tabula rasa*. Se consideriamo la potenza delle gigantesche masse di ghiaccio che nell'epoca glaciale occupavano le nostre valli, possiamo farci un'idea delle enormi pressioni esercitate. Poiché poi i ghiacciai sono dotati d'una certa velocità, sia pur piccola, essi non si limitano a premere sul fondo e sui fianchi, ma spazzano via tutti i detriti che trovano. Di più essi trascinano con sé una quantità enorme di massi caduti sul loro dorso dalle cime rocciose circostanti: di questi una parte resta inglobata con la massa glaciale e si ritrova specialmente nella parte marginale e frontale inferiore.

Ecco allora il ghiacciaio armato di frammenti rocciosi coi quali, a guisa di lima gigantesca, arrotonda e liscia le superfici rocciose vallive. E di questa levigazione prodotta dai ghiacciai rimangono numerosissimi documenti là dove il ghiacciaio s'è ritirato, dopo compiuta l'opera sua. Però d'altra parte non si può generalizzare esageratamente questo fenomeno e sostenere ad es. che i ghiacciai siano addirittura stati capaci di solcare intere valli, scavare laghi ecc.

Anche questo interessante studio del prof. Sacco è corredato da numerose nitide fotografie.

BIBLIOGRAFIA

A travers les Alpes di LUCIEN VERMOREL (1919-1921). Villefranche en Beaujolais 1926. Raccolta a cura della famiglia, dagli appunti e scritti lasciati da L. Vermorel sulle proprie ascensioni e sui sentimenti suscitati in lui dalla montagna.

I miei primi quattro anni in Montagna di J. COSTE - Prefazione di Helbronner - G. Fischer, Paris 1927.

Altra raccolta di scritti inediti, che dimostrano l'animo fortemente poetico e artistico di questo valoroso alpinista, caduto pur esso sulla breccia.

I pericoli della montagna di E. FONTAINE - Tours 1927.

In esso l'autore ci racconta briosamente i pericoli da lui corsi e superati negli anni attivi di vita alpinistica, durante le sue grandiose ascensioni a tutti ben note.



VITA NOSTRA



RUBRICA UFFICIALE DEGLI ATTI ED ATTIVITÀ DELLA
GIOVANE MONTAGNA

PRESIDENTE ONORARIO S. A. R. FILIBERTO DI SAVOIA DUCA DI PISTOIA
SEDE CENTRALE: TORINO — SEZIONI: TORINO, AOSTA, IVREA, PINEROLO
ADERENTE ALL'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO

Senza indugiare in vanità retoriche, raccogliendoci in memori pensieri di ammirazione e di gratitudine, incidiamo sulle nostre pagine il nome oggi doppiamente glorioso di ARMANDO DIAZ, Duca della Vittoria, esempio di energia, di lealtà, di virtù, condottiero nelle vie dell'azione e del dovere, simbolo eletto a cui ben può ispirarsi la nostra pratica di alpinisti cristiani.

SEZIONE DI TORINO

Gita Sociale - Monte Curto (m. 1325).

Dopo la S. Messa in Duomo, a mezzo di auto la comitiva si portava per Pianezza-Alpignano, alla borgata Milanere, ove giungeva verso le otto. Proseguiva immediatamente a piedi per la borgata Grange, Cappella della Consolata e Case Miora ove alle 8,30 si fermò per la colazione. Alle 11,30 si raggiungeva la vetta incappucciata di una discreta neve. Dopo il pranzo al sacco, verso le 15 si iniziò la discesa per cresta, mettendo a prova le membra dei gitanti giù per le roccie. Alle ore 18 si era di nuovo alla Borgata Milanere per risalire sull'auto e rientrare in Torino.

Perfetta armonia e familiarità fra i gitanti.
Partecipanti n. 23.

Gruppo Sciatori.

Quinta gara sociale di sci - Prima coppa
« Angelo Gallian ».

Grande animazione, vivaci commenti, letizia di cuori e ansia festosa domenica 29 gennaio nella nostra casa dello sciatore a Sauze d'Oulx - dove s'erano dati convegno dalla sera prima i nostri migliori sciatori per la

disputa del campionato sezionale di sci per l'anno 1927.

Per l'occasione il gruppo sciatori aveva messo in palio una nuova artistica coppa, che portava il nome glorioso di un nostro eroico consocio dei primi anni, *Angelo Gallian*, morto sul campo dell'onore durante la sanguinosa battaglia dell'Hermada.

Anch'egli come noi aveva vissuto, giovane, la passione del monte, ma come noi aveva saputo trovare in esso una ragione di più per elevare l'animo suo verso il Creatore d'ogni cosa e affermare sempre, ovunque, quella Fede che è il dono più santo che Dio ci abbia largito. Poi la Patria in armi l'aveva chiamato - e prontamente Egli aveva risposto all'appello, fiero di donarle quelle forze e quelle energie che aveva temprate e purificate nelle ascensioni alpine sciistiche ed estive. E mentre nell'unione intima dell'amor di Dio e dell'amor di patria, compiva con fervore il suo dovere di Italiano, la morte l'aveva colpito, lassù: *Dio l'aveva accolto in Cielo nella sua gloria.*

Bello ed estremamente significativo quindi questo gesto della *Giovane Montagna*, che nel decimo annuale della vittoria chiama a raccolta le sue giovani schiere, e, additando loro a ricordo e a monito l'esempio luminoso di Angelo Gallian, li invita oggi a dare, in fraterna emulazione, la prova del valore

e della perizia di ciascuno nello sport alpino più classico, quello dello sci.

E naturalmente prima di dare il via ai corridori, ci siamo riuniti nella chiesa parrocchiale di Sauze e ognuno di noi ha certamente avuto nel cuore una preghiera ardente per i nostri morti gloriosi, per i morti della montagna, e anche per quelli, che con amore male inteso per il monte, sono morti a Cristo.....

Dopo la S. Messa, ci si porta rapidamente sulla *Tampa* nei pressi del Cartello Cinzano, ed è qui che alle 8,30 precise i consoci Martori e Bettazzi danno il via ai 15 iscritti - numero non piccolo se si considera la severità e la lunghezza del percorso: Sauze, Tachier, Cap. Kind, Pian Bourget, Sauze. Avevano battuto la pista e l'avevano segnata con bandierine, due amici della G. M.: i campioni di Sauze Gally e Faure.

Alle 10,30 è segnalato il primo arrivo - è Giacotto, il nostro campione che già ebbe a vincere la Coppa Bianzeno, che scivola veloce verso il traguardo. Dopo di lui arrivano anche gli altri concorrenti; e la Giuria poco appresso può proclamare la seguente classifica:

- | | |
|----------------------------|-----------|
| 1. - Giacotto Piero in ore | 1,31,40 |
| 2. - Marucco Giuseppe | > 1,38,56 |
| 3. - Mortarotti Giovanni | > 1,40,14 |
| 4. - Beltramo Angelo | > 1,51 — |
| 5. - Musso Angelo | > 1,51,20 |
| 6. - Cometto Giovanni | > 1,59, 2 |
| 7. - Faggiani Carlo | > 1,59,30 |
| 8. - Ciocchetti Angelo | > 2,12,40 |
- 1 non partito.
2 ritirati.
4 fuori tempo massimo.

Classifica di Categoria

Categoria A - 10' di vantaggio:

1. - Faggiani Carlo.

Categoria B - 5' di vantaggio:

1. - Mortarotti Giovanni.

Categoria C - svantaggio:

1. - Giacotto Piero.

Premi:

1. - Giacotto Piero: Med. Vermeille, Pelli di Foca, Med. Argento.
2. - Marucco Giuseppe: Med. Vermeille, Thermos.
3. - Mortarotti Giovanni: Med. Argento, Bottiglia Cognac M. A.
4. - Beltramo Angelo: Med. Argento, Bottiglia Champagne.
5. - Musso Angelo: Med. Bronzo, Paio rotelle.
6. - Cometto Giovanni: Med. Bronzo. Un paio di guanti.
7. - Faggiani Carlo: Med. Bronzo, Med. Argento al più giovane arrivato.
8. - Ciocchetti Angelo: Med. Bronzo.

La Coppa resta quindi aggiudicata per quest'anno al nostro Giacotto - e francamente non poteva toccare in mani migliori. La lotta però è stata viva, e già notiamo anche nei più giovani un progresso sempre maggiore - che un altr'anno debbano aversi delle sorprese?

Intanto, mentre ci allontaniamo dal campo, cominciano a cadere, radi, alcuni fiocchi di neve.

C. P.

M. Colomion - 1ª Gita sociale sciistica.

La nostra prima sociale sciistica è riuscita pienamente. Della meta ormai conosciutissima non è il caso di fare presentazioni.

Il numero rilevante dei partecipanti è stato il suggerimento alla prova della gita sociale-tipo.

La salita si è svolta per la lunga e facile mulattiera, la discesa per il versante su Melezet è stata interessante, resa migliore dalla buona condizione della neve.

2ª Gita - Colle Saurel - 19 febbraio 1928.

Il forte concorso di partecipanti a questa seconda gita sociale dice con quale piacere il nostro programma è stato accolto. Questa fu una gita a sorpresa.

A Cesana ci dà il benvenuto una fittissima inattesa nevicata che continua tutta la notte,

tanto che al mattino una ventina di centimetri di neve copre la strada.

Alle 7 nella Parrocchiale l'ottimo Parroco Don Francesco Baccon celebra la S. Messa. Ancora da queste pagine vada a lui il reverente nostro ringraziamento.

Alle 7,40 mentre continua la nevicata si parte per Clavières giungendovi alle 9,30.

Poco più tardi, ecco la gradita sorpresa: le nubi si squarciano, scompaiono, ed il sole in un bel sereno ci accompagna nella parte più bella della gita, anche se un pò faticosa essendo la neve assai pesante.

Su per i magnifici campi della Valle Gimont prendiamo quota ed alle 12 tocchiamo il Colle Saurel. Qui una forte ventata ci colpisce in pieno quasi per punirci dall'aver sfidato il tempo, sì che iniziamo subito una magnifica discesa fino alla Capanna Mautino. Dopo aver pranzato, ricalzati i sci, una buona parte della comitiva sale al vicino colle Bousson, e quindi, ritornata alla Capanna, si riprende tutti la via per le Grange Bonne Maison e Bousson donde a Cesana.

Manifestazione veramente riuscita, senza difficoltà e pericoli (eccettuati i primi 50 metri subito sotto il Colle Saurel verso la Mautino) che richiedono un pò di cautela. I direttori di gita rag. Denicola e Musso Angelo mi permetteranno che a nome di tutti i partecipanti rivolga loro un sentito ringraziamento per il successo della gita dovuto in gran parte alla loro perizia e zelo.

f. m.

3ª Gita - Monte Tabor (m. 3177) - Domenica 18 marzo 1928.

I superbi campi di neve dell'altrettanto superba Valle Stretta sono sempre come una calamita che ci attira volentieri per compierci le gite più desiderate. Quella al Monte Tabor non è più una novità, e non presenta più tutte le difficoltà di un tempo benchè richieda un certo allenamento, una buona conoscenza della neve, e soprattutto, a seconda della stagione e delle nevicata, una particolare attenzione per le valanghe.

Pernottammo nel Rifugio Uget, ed alle ore 5 di domenica 18 marzo il Rev. Don Giuseppe Vachet celebrava la S. Messa in quella piccola rustica Cappella spersa in mezzo alle nevi, con una funzione particolarmente raccolta.

Iniziata la salita verso le ore 7,30 malgrado una densa nebbia, alle ore 12 si trovava sulla vetta un magnifico sole benchè il freddo intenso non permettesse una lunga sosta.

Con volate veloci e fantastiche si rientrava al Rifugio ed a Bardonecchia per ritornare a Torino nella serata.

Nuovi soci.

Cappello Angela; Mansuino Elvira; Tasschero Teresa; Chialva Domenico; Giorda Luigi; Schiapparelli Clemente; Mola Lorenzo; Calzia Matilde; Allais Maria; Prato Felice; Gojo Maria; Trombetta Giulio; Trombetta Luigi; Merlo Mario; Paravicini Giovanni; Sismondo Edmondo.

SEZIONE DI AOSTA

Programma gite 1928.

26 Febbraio - *Etroubles* - Gara sciistica internazionale "Coppa Angeloni".

25 Marzo - *Pie la Trombe-Ozein* - Gita sciistica.

21-22 Aprile - *Valtornenche* - Gita sciistica al Colle San Teodulo in unione alla Sezione di Torino.

20 Maggio - *Gita d'apertura*.

17 Giugno - *St. Nicolas - Punta Loglietta* (m. 2616).

8 Luglio - *Valsavaranche - Punta Bioula* (m. 3414).

29 Luglio - *Gran S. Bernardo - Grand Golliaz* (m. 3238).

15-16 Agosto - *Gruppo M. Bianco - Aiguille du Midi* (m. 3843).

2 Settembre - *Cogne - Punta Lavina* (m. 3308).

20 Settembre - *Brusson - Testa di Comagna* (m. 2098).

14 Ottobre - *Gita di chiusura*.

SEZIONE DI PINEROLO

Programma gite 1928.

- Gennaio - *Forte del Talucco* (m. 1121).
Febbraio - *Colle La Vaccera* (m. 1575).
Marzo - *Sagra di S. Michele* (m. 962) -
Monte Tre Denti (m. 1343).
Aprile - *Monte Bocciarda* (m. 2213) -
Punta Ostanetta (m. 2375).
Maggio - *Monte Rocciavré* (m. 2778) - *Tre-
dici Laghi-Cornour* (m. 2868).
Giugno - *Monte Gran Truc* (m. 2366) -
Monte Orsiera (m. 2878).
Luglio - *Monte Becco dell'Aquila* (m. 2826)
- *Punta Rognosa di Sestrières* (m. 3280).
Agosto - *Plano del Re-Monviso* (m. 3841) -
Monte Frioland (m. 2720).
Settembre - *Colle del Beth* (m. 2776) - *Roc-
ciamelone* (m. 3535).
Ottobre - *Punta Tre Valli* (m. 1639) - *Monte
Freldour* (m. 1445).
Novembre - *Monte Bracco* (m. 1377).

Attività del Gruppo Sciatori.

Da alcune domeniche, approfittando delle bellissime giornate e della neve abbondante che copre le vicine montagne, il nostro numero Gruppo Sciatori sta allenandosi sui declivi della Vaccera e del Lazzarà al nobile sport dello sci.

I pinerolesi che hanno l'abitudine di alzarsi presto al mattino e di assistere alla domenica alla prima messa in Duomo sono lietamente sorpresi di vedere questi giovani che lasciano per tempo il tepido letto, si recano completamente equipaggiati in chiesa per adempiere al precetto festivo e poi abbandonare la città per il monte.

Meta dell'ultima escursione è stata la Vaccera che fu raggiunta dopo circa un'ora e mezza di salita da San Germano. L'intera giornata trascorse in continui esercizi, interrotti solo dal pranzo.

Altre interessanti manifestazioni avranno luogo nelle prossime domeniche per allenamento e svago.

CRONACA

Fiori d'arancio.

* Sono passate a nozze le signorine *Teresa Paracchi* e *Pierina Leydi* della Sezione di Ivrea. Vivissimi rallegramenti ed auguri.

Culle.

* Rallegramenti e voti ai consoci *Dino* e *Maria Andreis* per il lieto evento della piccola *Fernanda*.

LUTTI

† Ai soci *Silvio* e *Vincenzina Gallo* è mancato il fratello *Ignazio*.

† Alla socia sig. *Tina Marengo* è morto il Padre.

† Alla socia *Caffaratti Laura* è morto il Padre cav. *Tommaso*.

Rinnovando le più sentite condoglianze la *Giovane Montagna* invita i Consoci a ricordare nelle loro preghiere questi scomparsi.

GIOVANE MONTAGNA

RIVISTA DI VITA ALPINA

BORGHEZIO Mons. Prof. GINO, *Presidente*
BERSIA Cav. MARIO, *Amministratore*

DENINA Prof. ERNESTO, *Direttore responsabile*

Pubblicazione mensile Ogni numero L. 2
Abbonamento annuo L. 15 (Gratis ai Soci della G. M.)

PROPRIETA' ARTISTICA E LETTERARIA
Direzione ed Amministrazione: Sede Centrale della
Giovane Montagna. Corso Oporto, 11 - Torino (113)

Tip. Giuseppe Anfossi, via Montebello, 17 - Torino

Le carte usate per questa Rivista sono fornite dalla
Cartiera Italiana

Stampata il 10 aprile 1928.